

I dipendenti

«Stanno mettendo
a dura prova
la nostra pazienza»

«Stanno mettendo a dura prova la nostra pazienza - dicono Fim, **Fiom** e Uilm -. La mancanza di liquidità porterà alla chiusura di Acc. Il Governo continua ad agire in modo contrario a quanto promesso. Ora chi verrà a dire ai lavoratori che non c'è da preoccuparsi?».

A pagina X

«Risorse per le più improbabili attività ma lo Stato lascia morire un'industria»

FIM FIOM UILM

«Stanno mettendo a dura prova la nostra pazienza - si legge in un comunicato congiunto di Fim, **Fiom** e Uilm - e il senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali e sicuramente le coronarie dei lavoratori che alludono già all'ennesima beffa. Ipotetiche questioni tecniche mettono in difficoltà una corretta stesura del testo da presentare alla Camera, verosimilmente, le diverse visioni sulla vertenza Acc danno origine a veti incrociati all'interno del Ministero dello Sviluppo economico».

Il riferimento è allo scontro tra Todde e Giorgetti sulla composizione di Italcomp, la prima aveva sempre parlato di public company, mentre il secondo, arrivato con il Governo Draghi, ha cancellato la partecipazione statale puntando a "meno rassicuranti" investimenti privati proponendo il modello Corneiani.

«La mancanza di liquidità

mette fine a tutto questo ed avvia la chiusura inesorabile dello stabilimento - dicono i sindacati - : sfidiamo qualsiasi fine economista a dimostrarci che è possibile far nascere Italcomp senza clienti o a vendere a privati una società che non rappresenta più nessuna quota di mercato. L'emergenza è fare arrivare finanza fresca nelle casse di Acc, avremmo tempo per definire la compagine futura, sulla quale le organizzazioni sindacali non hanno alcun pregiudizio. È incredibile come lo Stato riesca a far arrivare risorse per sostenere le più improbabili attività e non trovi il modo per sostenere un'industria con sicure e certe ricadute be-

**«STANNO METTENDO
ALLA PROVA LA NOSTRA
INFINITA PAZIENZA
NON FAREMO SCONTI
A NESSUNO, PRONTA
LA MOBILITAZIONE»**

nefiche su tutto il territorio. E passato il 23 maggio, giorno di convocazione al Mise, e siamo ancora in attesa del verbale di riunione richiesto a gran voce da tutte le sigle sindacali. Il Governo continua ad agire in modo contrario a quanto promesso. Ora chi viene a dire ai lavoratori di non preoccuparsi, che si tratta solo di questioni tecniche, lo capirà chi ha ricevuto la lettera di licenziamento, lo capirà chi è messo in cassa integrazione o chi dopo aver fatto straordinari riceve anche uno stipendio decurtato? Consapevoli e determinati come sempre - chiude la nota -, non faremo sconti a nessuno e a tutti chiederemo conto del loro operato e delle loro parole e si preparano pertanto ad una forte mobilitazione».

Intanto all'Acc la situazione si fa sempre più tesa. Da troppi mesi si susseguono annunci clamorosi che poi puntualmente si sgonfiano per riportare tutto al drammatico punto di partenza.